

Allegato B alla delibera n. 487/24/CONS

Documento di consultazione

Sommario

1	Introduzione.....	2
2	La manovra tariffaria proposta da PI.....	3
3	Le valutazioni dell'Autorità sulla manovra tariffaria proposta da PI	9
3.1	Correlazione delle tariffe con i costi.....	9
3.1.1	Costo netto del SU atteso per il 2025	9
3.1.2	Inflazione 2023-2025.....	10
3.1.3	Andamento dei costi dei fattori produttivi.....	11
3.1.4	Recupero di efficienza	12
3.1.5	Benchmark internazionale	14
3.2	Accessibilità delle tariffe	16
3.2.1	Impatto della manovra sulle famiglie	17
3.2.2	Impatto della manovra sulle imprese.....	18
3.3	Tariffe: uniformità, trasparenza e non discriminazione.....	19

1 INTRODUZIONE

1. Poste Italiane (di seguito anche “PI” o “FSU”) è la società incaricata di fornire il servizio postale universale (di seguito anche “SU”) in Italia ai sensi dell’art 23, comma 2, del d. lgs. 261/99.

2. Il medesimo decreto legislativo stabilisce che le tariffe delle prestazioni rientranti nel SU sono determinate, nella misura massima, dall’Autorità di regolamentazione, tenuto conto dei *“costi del servizio e del recupero di efficienza”* (cfr. art. 13, comma 2, del d. lgs. 261/99). È compito dell’Autorità assicurare altresì che le tariffe siano: *a)* ragionevoli e accessibili all’insieme degli utenti; *b)* uniformi, ove opportuno o necessario, per l’intero territorio nazionale, *c)* tali da non escludere la facoltà del fornitore del servizio universale di concludere accordi individuali con i clienti, *d)* trasparenti e non discriminatorie (cfr. art. 13, comma 3, del d. lgs. 261/99).

3. Sempre in materia di tariffe l’art. 3, comma 1, del d. lgs. 261/99 statuisce che “[è] assicurata la fornitura del servizio universale e delle prestazioni in esso ricomprese, di qualità determinata, da fornire permanentemente in tutti i punti del territorio nazionale, incluse le situazioni particolari delle isole minori e delle zone rurali e montane, a prezzi accessibili all’utenza”.

4. Le vigenti tariffe massime sono state determinate con la delibera n. 160/23/CONS. PI ha incrementato le tariffe in media del 6,75%¹, al fine di allineare i prezzi dei servizi universali ai costi, adeguandoli all’inflazione registrata dalla precedente manovra (con delibera n. 171/22/CONS) fino al mese di giugno 2023, con l’approvazione della delibera n. 160/23/CONS citata. Le tariffe attuali sono applicate da PI agli utenti finali dal 24 luglio 2023, per la maggior parte dei servizi *retail*, e dal dicembre 2023, per i restanti servizi (es. servizi *business*, posta ibrida, AG, pieghi di libri).

5. In data 7 giugno 2024, PI ha sottoposto all’Autorità la richiesta di aumentare le tariffe universali in media del 6,5% a far data dal 3 marzo 2025. L’Autorità, al fine di valutare la richiesta, in data 19 giugno 2024, ha chiesto al FSU ulteriori informazioni, che PI ha fornito in data 26 luglio 2024.

6. Il procedimento in oggetto ha lo scopo di valutare la richiesta di aumento tariffario di PI, alla luce delle informazioni da essa fornite e in coerenza con i principi normativi e regolamentari vigenti che disciplinano il regime tariffario dei servizi universali.

¹ +3,4% medio per gli invii singoli di corrispondenza e di pacchi transfrontalieri; +8,75% medio per gli invii multipli di corrispondenza; +5,8% medio per gli invii di pacchi nazionali; +3,4% medio per gli invii di pacchi transfrontalieri; +7,85% medio per le notifiche di atti giudiziari; +2,7% medio per i pieghi di libri; +0,50 euro per gli avvisi di ricevimento (*retail*, *business*, internazionale).

2 LA MANOVRA TARIFFARIA PROPOSTA DA PI

8. La manovra tariffaria formulata da PI prevede un incremento medio dei servizi universali del 6,5% a partire dal 3 marzo 2025.

9. PI motiva la richiesta con la necessità di:

- ridurre il costo netto del servizio universale per l'anno 2025 e seguenti. Al riguardo, PI rileva come il costo netto risulti storicamente negativo, come certificato dall'Autorità, da ultimo, in relazione agli anni 2020 e 2021 (cfr. delibera n. 62/24/CONS), e sottolinea altresì la continua pressione in aumento sui costi medi dei SU esercitata dal calo strutturale dei volumi postali, sintomo di maggiori perdite attese nei prossimi anni dettate dall'obbligo di fornire il servizio postale universale;
- mantenere allineate le tariffe ai costi di produzione sottostanti la fornitura del SU, tenuto conto che dall'ultima manovra tariffaria (delibera n. 160/23/CONS) e fino ai primi mesi del 2025, allorquando entrerà in vigore la manovra in esame, tali costi hanno subito e subiranno un aumento dettato dalla dinamica inflattiva registrata nel periodo di riferimento (luglio 2023-febbraio 2025).

10. La richiesta riguarda tutti i servizi universali.

11. PI, nel dettaglio, propone aumenti nell'ordine²:

- del 4% medio per il recapito di invii singoli di corrispondenza, indescritta e descritta (servizi *retail*, nazionali e internazionali) (cfr. tabella A);
- del 3,4% per i pacchi nazionali e 4% per i pacchi internazionali (cfr. tabella B);
- del 7% medio per il recapito di invii multipli di corrispondenza (servizi *business*, nazionali e internazionali, ad eccezione del servizio Posta4 Pro) (cfr. tabella C);
- del 7% medio per i servizi di notifica a mezzo posta degli atti giudiziari e violazioni del Codice della strada (cfr. tabella D);

² Le tabelle sottostanti riportano gli incrementi medi (per i singoli scaglioni di peso, direttrice e formato disponibili per il servizio) richiesti da PI per ciascun servizio. Le tabelle riportano altresì, per una maggiore comprensione dell'impatto della manovra, il confronto tra la tariffa media vigente e quella che PI propone di applicare dal 3 marzo 2025. I listini completi di tutti i servizi oggetto della manovra, inclusi quelli accessori, sono riportati nell'allegato C.

- del 3,7% per il servizio nazionale “Pieghi di libri” (*retail e business*) e del 10% per i servizi internazionali di recapito dei prodotti editoriali “Economy e premium mail” ed “Economy e Premium M-BAGS” (cfr. tabella E);
- un incremento di 5 centesimi per il servizio “avviso di ricevimento”, accessorio ai servizi di corrispondenza *retail e business*, nazionali e internazionali, con un’incidenza percentuale sulle tariffe vigenti compresa tra il +3,8% dell’AR internazionale e il 6,2% di quello *business* (cfr. tabella F).

Tabella A – Tariffe degli invii singoli di corrispondenza

Servizio	Incremento medio (%)	Tariffa media vigente al 2024 (euro)	Tariffa media proposta per il 2025 (euro)
Posta 4 retail	3,9	1,63	1,69
Posta 1 retail	3,8	3,35	3,49
Postamail internazionale	4,0	2,36	2,46
Postapriority internazionale	4,0	4,99	5,19
Raccomandata retail	4,0	7,22	7,51
Raccomandata internazionale	4,0	11,33	11,78
Assicurata retail	3,5	8,94	9,30
Assicurata internazionale	3,3-3,7 (in funzione del valore assicurato)	14,25	14,77

Tabella B - Tariffe degli invii di pacchi

Servizio	Incremento medio (%)	Tariffa media vigente (euro)	Tariffa media proposta (euro)
Poste delivery standard	3,4	11,16	11,54
Poste delivery standard international	4,0	43,80	45,55

Tabella C – Tariffe degli invii multipli di corrispondenza

Servizio	Incremento medio (%)	Tariffa media vigente al 2024 (euro)	Tariffa media proposta per il 2025 (euro)
Posta 4 Pro	1,4	1,33	1,35
Posta 1 Pro	7,0	2,46	2,63
Posta Massiva	6,9	0,66	0,71
Raccomandata Pro	7,0	5,55	5,93
Raccomandata Smart	7,0	4,24	4,54
Assicurata Smart	7,0	8,27	8,85

Tabella D - Servizi di notifica degli atti giudiziari e delle violazioni del codice della strada

Servizio	Incremento medio (%)	Tariffa media vigente (euro)	Tariffa media proposta (euro)
AG retail	7,0	12,64	13,52
AG business	7,0	11,62	12,44

Tabella E - Prodotti editoriali

Servizio	Incremento medio (%)	Tariffa media vigente (euro)	Tariffa media proposta (euro)
Pieghi di libri retail	3,7	1,38	1,43
Pieghi di libri business	3,7	1,58	1,64
Economy mail	9,4	1,48	1,62
Premium mail	10,0	1,74	1,92
M-bags Economy	10,0	20,94	23,03
M-bags Premium	10,0	14,35	15,79

Tabella F - Servizi accessori

Servizio	Incremento medio (%)	Tariffa media vigente (euro)	Tariffa media proposta (euro)
Avviso di ricevimento <i>retail</i>	5,0	1,00	1,05
Avviso di ricevimento <i>business</i>	6,2	0,80	0,85
Avviso di ricevimento estero	3,8	1,30	1,35



12. PI comunica che per l'effetto della manovra aumenteranno anche le tariffe dei servizi di posta ibrida (c.d. "posta on-line")³ e dei servizi di notifica "SIN"⁴, nelle loro componenti postali. Si tratta, infatti, di servizi le cui tariffe si compongono di due parti: quella postale, che remunerà l'attività di recapito, e quella non postale, che remunerà le attività di stampa e imbustamento nel caso della posta ibrida e le attività accessorie e opzionali⁵ nel caso dei SIN.

13. Per quanto riguarda i servizi di posta ibrida (c.d. "posta on-line"), PI intende, pertanto, mantenere allineato il prezzo della componente postale con il prezzo del servizio *business* di riferimento (ad es. il nuovo prezzo della componente postale del servizio Posta 4 on-line dovrà essere uguale al prezzo proposto per il servizio Posta 4 Pro) (cfr. tabella G).

14. In relazione ai "SIN", analogamente, PI intende adeguare i prezzi della componente postale di: SIN atti, territoriale e giustizia alle nuove tariffe dell'AG *business*; SIN comunicazione (denominata anche Raccomandata SIN Smart) alle nuove tariffe della Raccomandata Smart; Raccomandata giudiziaria⁶ alle nuove tariffe della Raccomandata *retail* (cfr. tabella H).

15. PI comunica, inoltre, che sarà aumentato di 5 centesimi anche il prezzo del servizio accessorio di "contrassegno", nella componente che remunerà l'attività di riscossione svolta dal portalettere (c.d. "quota attività del portalettere" o "postale").⁷

³ I servizi di posta *on-line* sono rivolti a clienti *retail* e sono disponibili per le gamme di Posta 1, Posta 4 e Raccomandata. Si tratta di servizi che consentono al cliente mittente di spedire le proprie lettere senza recarsi ad un Ufficio postale o ad una cassetta di impostazione, inviandole *on-line* a Poste Italiane, che provvede alla stampa/imbustamento e alla consegna fisica al destinatario (in Italia e all'estero). Il cliente trasmette digitalmente il testo della lettera, gli indirizzi dei destinatari ed eventuali allegati. Tra i servizi opzionali può scegliere la gestione degli invii multipli, le caratteristiche della stampa (fronte/retro, solo fronte, colori, bianco e nero), archivio dati (attivo per 6 anni), rubrica indirizzi. Lo stato delle spedizioni è verificabile dal sito, tramite app, o telefonando a un numero verde. Il prezzo finale del servizio include, in dettaglio, la componente dei servizi di recapito (differenziata per porti di peso) e la componente che remunerà i costi di stampa e imbustamento che variano con il numero di fogli.

⁴ I Servizi Integrati di Notifica (cosiddetti "SIN") abbinano al servizio di notifica degli atti e di recapito di comunicazioni di natura amministrativa ulteriori servizi a valore aggiunto. Sono rivolti ai professionisti, alle imprese e alla PA e sono disponibili nelle gamme: i) "SIN Territoriale", "SIN Atti" e "SIN Giustizia", il cui servizio postale sottostante è sempre l'Atto giudiziario grandi clienti, ii) "SIN Comunicazioni" (denominato anche "Raccomandata SIN Smart"), il cui servizio postale sottostante è sempre la Raccomandata Smart comprensiva di AR *business*.

⁵ Ad esempio, rendicontazione esiti, archiviazione elettronica degli atti e delle ricevute, conservazione a norma degli AR, stampa e imbustamento, informativa veloce degli esiti, gestione dei punti patente, aggiornamento professionale *on-line* (cfr. <https://business.poste.it/grandi-imprese/gamma/sin-e-altri-servizi-di-notifica.html>).

⁶ Per la spedizione di comunicazioni connesse alla notifica degli atti giudiziari (raccomandate ex artt. 139, 140, 660 c.p.c. e 157 e 161 c.p.p.).

⁷ Il servizio di contrassegno è un servizio accessorio che può essere richiesto dal mittente per le spedizioni con pagamento. Consiste nella gestione degli incassi al momento della consegna: il destinatario, alla

16. PI comunica altresì che per l'effetto della manovra aumenteranno anche i prezzi speciali⁸ del servizio “Poste delivery international standard” con pre-accettazione online.⁹ Al riguardo, considerato che i prezzi del servizio standard, come sopra illustrato, aumentano, i prezzi dei corrispondenti servizi on-line registreranno un analogo incremento, fermo restando che PI manterrà invariata la percentuale di sconto del 4% al momento applicata come riconoscimento del fatto che alcune operazioni di accettazione sono più rapide on-line (e quindi il servizio meno oneroso per PI).

Tabella G – Tariffe degli invii singoli di corrispondenza ibrida (c.d. “posta on-line”)

Servizio	Incremento medio della componente postale della tariffa (%)	Tariffa media vigente al 2024 (euro)	Tariffa media proposta per il 2025 (euro)
Posta 4 on-line	3,4 ¹⁰	1,43	1,48
Posta 1 on-line	7,0	2,63	2,81
Posta 4 on-line estero	4,0	5,10	5,30
Posta 1 on-line estero	4,0	4,06	4,22
Raccomandata on-line	7,0	5,18	5,54
Raccomandata on-line estero	4,0	9,37	9,74
AG on-line	7,0	12,37	13,23

consegna del pacco, dovrà pagare l'importo indicato sul modulo di accettazione, che successivamente PI verserà al mittente secondo la modalità da questi prescelta (es. accredito su cc, pagamento con vaglia o assegno). Il prezzo del servizio si compone di una componente c.d. “postale” relativa all’attività di riscossione del portalettore e di una componente finanziaria relativa all’attività di versamento della somma riscossa (pari a 2 euro se l’accredito è con bollettino, 10 euro se è con vaglia, 1,81 euro se è con assegno).

⁸ Ai sensi dell’art. 3-bis del d. lgs. 261/99, il FSU ha la facoltà di praticare prezzi speciali per i servizi universali rivolti, ad esempio, ad utenti che esercitano attività commerciali, utenti all’ingrosso o consolidatori postali per utenti diversi. Alle tariffe speciali si applicano i principi di trasparenza e non discriminazione per quanto riguarda sia i prezzi sia le condizioni associate. Inoltre, i prezzi, unitamente alle condizioni associate, si applicano sia fra i terzi sia fra i terzi e i fornitori del servizio universale che forniscono servizi equivalenti. Simili prezzi devono inoltre essere disponibili per gli utenti, in particolare singoli utenti e piccole e medie imprese, a condizioni simili.

⁹ Si tratta, in particolare, di prezzi scontati del 5% rispetto alle tariffe del listino del servizio standard, offerti agli utenti che, prima di recarsi all’Ufficio Postale per l’invio del pacco, si collegano alla pagina dedicata del sito di PI (<https://www.poste.it/prodotti/poste-delivery-web.html>) e inseriscono via web i dati doganali relativi alla spedizione, determinando in tal modo un alleggerimento delle attività da svolgere presso lo sportello dell’Ufficio Postale al momento dell’accettazione del pacco.

¹⁰ In termini percentuali non vi è egualianza tra gli incrementi medi (media ponderata) dei prezzi della posta on-line e quelli dei prezzi dei servizi business di riferimento in quanto i due servizi hanno scaglioni di peso e formati diversi. In particolare, il servizio di Posta 4 on-line prevede solo quattro scaglioni di peso per un max di 250 g. ed un unico formato standard, mentre la Posta 4 Pro prevede sette scaglioni fino ad un max di 2 kg e tre formati (piccolo, medio ed extra standard).

Tabella H - Servizi di SIN

Servizio	Incremento medio (%)	Tariffa media vigente (euro)	Tariffa media proposta (euro)
Sin Territoriale	7,0	15,87	16,98
Sin Giustizia	7,0	12,67	13,56
Sin Atti	7,0	13,03	13,94
Sin Comunicazione (denominato anche Racc SIN Smart)	7,0	5,49	5,87
Raccomandata giudiziaria	7,0	7,22	7,73

17. I listini completi di tutti i servizi oggetto della manovra, inclusi quelli accessori, sono riportati nell'allegato C.

18. Infine, PI propone di eliminare l'offerta a *carnet* del servizio Poste delivery standard, che consiste nella vendita in un'unica soluzione di un numero di invii del servizio poste delivery superiore a 1 (es. carnet da 5, 10, 20 invii etc.) con una tariffa unitaria più vantaggiosa rispetto alla tariffa per invio singolo del medesimo servizio (si tratta in sostanza di un'offerta che si basa su uno sconto quantità rivolta a piccoli speditori *consumer*)¹¹. Tale offerta è stata introdotta nel 2019 e PI ne propone il ritiro in quanto il carnet negli ultimi anni risulta sempre meno utilizzato e registra un livello di volumi inferiore al 2% del totale degli invii del Poste Delivery Standard. PI ritiene, dunque, non significativamente impattante per l'utenza la dismissione dell'offerta a carnet, anche in un'ottica di razionalizzazione complessiva dell'offerta e rappresenta che il servizio universale “Poste delivery standard” e il servizio non universale “Poste delivery web” sono in grado di soddisfare ampiamente le esigenze degli attuali utilizzatori dell'offerta carnet presentando, in molti casi, anche tariffe più vantaggiose.

¹¹ Dal sito web di PI: “I carnet sono un insieme composto da più spedizioni (Lettere di Vettura) prepagate, disponibili diversi tagli: 5, 10, 20, 30, 40, 50 e 100 Lettere di Vettura prepagate, ognuna delle quali ha una scadenza, riportata sul fronte”.

3 LE VALUTAZIONI DELL'AUTORITÀ SULLA MANOVRA TARIFFARIA PROPOSTA DA PI

19. L'Autorità ha valutato la manovra tariffaria proposta da PI a valere da marzo 2025 secondo le previsioni normative in virtù delle quali “*le tariffe delle prestazioni rientranti nel SU sono determinate, nella misura massima, dall'Autorità di regolamentazione, tenuto conto dei costi del servizio e del recupero di efficienza*” (cfr. art. 13, comma 2, del d. lgs. 261/99) e verificando che tali tariffe, oltre che correlate ai costi, siano: *a*) ragionevoli e accessibili all'insieme degli utenti; *b*) uniformi, ove opportuno o necessario, per l'intero territorio nazionale, *c*) tali da non escludere la facoltà del fornitore del servizio universale di concludere accordi individuali con i clienti, *d*) trasparenti e non discriminatorie (cfr. art. 13, comma 3, del d. lgs. 261/99).

20. Le valutazioni sono di seguito rappresentate, in termini di: *i*) correlazione delle tariffe con i costi sottostanti l'erogazione delle prestazioni rientranti nel SU (cap. 3.1); *ii*) accessibilità e ragionevolezza delle tariffe (cap. 3.2); *iii*) uniformità, flessibilità, trasparenza e non discriminazione delle condizioni economiche in esame (cap. 3.3).

3.1 Correlazione delle tariffe con i costi

21. Al fine di valutare la manovra tariffaria formulata da PI, si sono considerati l'entità del costo netto del SU atteso per il 2025 e gli anni seguenti (cfr. par. 3.1.1); l'andamento dell'inflazione registrato negli ultimi anni e atteso nel 2025 (cfr. par. 3.1.2), con un approfondimento sui costi dei fattori produttivi impiegati nella fornitura del SU (cfr. par. 3.1.3); le azioni poste in essere da PI per rendere più efficiente il processo produttivo del Servizio universale (cfr. par. 3.1.4). Si è altresì condotto un *benchmark* internazionale sull'andamento delle tariffe del SU in Europa (cfr. par. 3.1.5).

3.1.1 Costo netto del SU atteso per il 2025

22. La contabilità regolatoria più recente disponibile, relativa all'esercizio 2023, illustra la correlazione tra le tariffe del SU e i relativi costi sottostanti: in particolare, i costi e i ricavi di PI sono ripartiti – e certificati da una società di revisione indipendente – tra ciascun servizio postale, con particolare dettaglio per le prestazioni rientranti nel servizio universale, evidenziando quindi la correlazione tariffe-costi.

23. I documenti contabili predisposti da PI mostrano la presenza nell'esercizio finanziario 2023 di un costo netto negativo derivante dalla fornitura del SU, riconducibile verosimilmente al fatto che le tariffe del SU sono inferiori ai costi che il Fornitore ha sostenuto in virtù dei requisiti di universalità dei servizi postali.

24. In effetti, dal 2011 e fino al 2021, cioè in tutto il periodo in cui l’Autorità ha condotto le verifiche dell’onere del Servizio universale, è stato registrato un costo netto, con valori compresi tra il minimo di 175 milioni di euro del 2019 e il massimo di 480 milioni di euro nel 2021 (che risulta altresì l’ultima quantificazione accertata dall’Autorità – delibera n. 62/24/CONS).

25. Gli obblighi di servizio universale hanno comportato dunque negli scorsi anni, al netto dei ricavi generati dalla fornitura del SU agli utenti, un onere al FSU, come accertato dall’Autorità fino al 2021 (cfr. da ultimo delibera n. 62/24/CONS recante la valutazione del costo netto del servizio universale per gli anni 2020 e 2021).

26. Dagli elementi di contesto disponibili (es. calo strutturale dei volumi dei servizi universali, continuità nel tempo degli obblighi di SU) si può ritenere che anche nei prossimi anni, ossia negli anni in cui avrebbe efficacia la manovra tariffaria in esame, sarà registrato un onere per la fornitura del servizio universale.

27. In questo scenario, la manovra tariffaria per l’anno 2025 proposta da PI, con incrementi medi del 6,5%, darebbe all’impresa introiti aggiuntivi nell’ordine di 30-40 milioni di euro all’anno, andando quindi a ridurre l’entità del costo netto del SU atteso nel 2025 e negli anni seguenti.

3.1.2 Inflazione 2023-2025

28. La situazione economica del SU, in virtù della dinamica inflattiva passata e di quella futura prevista, evidenzia costi unitari in aumento. Infatti, da giugno del 2023, data corrispondente all’ultima manovra tariffaria approvata dall’Autorità (cfr. delibera n. 160/23/CONS), l’inflazione:

- è risultata pari a 1,3%¹² nel periodo luglio 2023-luglio 2024 (indice NIC¹³ dell’Istat);

¹² ISTAT, PREZZI AL CONSUMO, Dati definitivi Luglio 2024.

¹³ L’indice dei prezzi al consumo per l’intera collettività NIC è utilizzato per la misura dell’inflazione nazionale.



- è stimata in 0,5% nel secondo semestre 2024, tenuto conto che il Tasso di Inflazione Programmata (TIP¹⁴) del MEF per l'anno 2024 è pari a 1%¹⁵;
- è attesa nell'ordine dello 0,3% nel bimestre gennaio-febbraio 2025¹⁶, tenuto conto che per il 2025 è previsto dal MEF¹⁷ un tasso di inflazione pari a 1,8% e del 2% dall'ISTAT¹⁸.

29. Il tasso di inflazione, dunque, riscontrato nel 2023 e atteso per il 2025, data di entrata in vigore della manovra in esame richiesta da PI, è compreso tra il 2% e il 3%.

30. Dai dati acquisiti nel corso della presente manovra è emerso, inoltre, che l'incremento medio del 6,75%, autorizzato nel 2023 sulla base dell'inflazione allora attesa (cfr. delibera n. 160/23/CONS), è risultato superiore di circa 0,75 punti percentuali rispetto all'inflazione effettivamente registrata tra giugno 2022 e giugno 2023. In quel caso la manovra rispondeva alla specifica esigenza connessa all'incremento inflattivo dei prezzi delle materie prime dovuto agli effetti del Covid, prima, e della guerra russa-ucraina, poi.

3.1.3 Andamento dei costi dei fattori produttivi

31. I costi dei fattori produttivi impiegati da PI nella fornitura dei SU, in particolare, registrano una dinamica in aumento. Tali aumenti interessano sia il costo del personale sia i costi di gestione dell'infrastruttura (mezzi di trasporto, energia e carburanti etc.). Al riguardo, PI stima, sull'anno 2024, un incremento dei costi esterni (utenze, carburante, trasporto e recapito, maggiori costi dell'infrastruttura IT, adeguamento dei prezzi sui

¹⁴ Mef, Documento di Economia e Finanza - DEF 2023 (aprile 2023). Il TIP viene utilizzato per la predisposizione dei documenti programmatici (es. Documento di economia e finanza c.d. "Def" e nota di aggiornamento c.d. "Nadef") e costituisce un parametro di riferimento anche per l'attualizzazione di poste di bilancio e di emolumenti fissati per legge, quali appalti pubblici, affitti, assegni familiari, rette mense scolastiche, ecc. Inoltre, è alla base degli aggiornamenti del canone Rai, delle tariffe idriche e dei rifiuti, di alcune tariffe autostradali ed entra nella definizione dei premi r.c. auto.

¹⁵ Ipotizzando un andamento lineare dell'inflazione nel corso dell'anno si può ritenere che il tasso per la seconda metà dell'anno possa essere stimato pari alla metà del tasso annuale.

Cfr. MEF, Documento di economia e finanza 2024, pag. 49; il dato è consultabile anche al link: https://www.dt.mef.gov.it/it/attivita_istituzionali/analisi_programmazione_economico_finanziaria/inflaz_programmata/. Il MEF in una nota precisa che: "Con la pubblicazione della NADEF 2023 (settembre 2023), è stato inserito il tasso di inflazione programmata per il 2024 pari al 2,3%. Con la presentazione del "Documento di Economia e Finanza 2024 - DEF 2024" (aprile 2024), il tasso di inflazione programmata per il 2024 è stato rivisto al ribasso all'1,1 per cento dal 2,3 per cento".

¹⁶ Ipotizzando un andamento lineare dell'inflazione nel corso dell'anno si può ritenere che il tasso per due mesi dell'anno possa essere stimato pari ad un sesto del tasso annuale.

¹⁷ Cfr. MEF, DEF 2024, pag. 38.

¹⁸ ISTAT, LE PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA ITALIANA NEL 2024-2025, 6 giugno 2024. Consultabile al link: [https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-prospettive-per-leconomia-italiana-nel-2024-2025/#:~:text=Per%20i%20prossimi%20mesi%20ci,2025%20\(%2B2%2C0%25\)](https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-prospettive-per-leconomia-italiana-nel-2024-2025/#:~:text=Per%20i%20prossimi%20mesi%20ci,2025%20(%2B2%2C0%25)).

contratti per servizi) riconducibili al SU e che tale impatto si trascinerà sul 2025 e sugli anni seguenti.

3.1.4 Recupero di efficienza

32. L’Autorità ha valutato “il recupero di efficienza” conseguito dal FSU nel periodo interessato dalla manovra (luglio 2023-febbraio 2025) (ex art. 3, comma 2, del d.lgs. 261/1999).

33. A tal riguardo risulta, sulla scorta delle informazioni fornite da PI, una riduzione dei costi di produzione attraverso l’attuazione di processi produttivi più efficienti e che impiegano meno risorse tecniche. In tale ambito, numerose iniziative sono state assunte al fine di ottimizzare i sistemi di *cloud computing*, introdurre nuove piattaforme di *acquiring and procurement*, ridurre le esternalizzazioni (c.d. insourcing) e razionalizzare la spesa. Particolare rilievo assume il potenziamento dei pacchi mediante portalettere (c.d. pacchi portalettibili), che consente di aumentare il grado di utilizzo della rete di recapito. L’insieme di queste azioni di efficientamento comporterebbe risparmi annui nella fornitura del SU nell’ordine di alcuni milioni di euro. Analoghi risparmi sono attesi in ragione dei recuperi di efficienza nelle ore di lavoro impiegate da PI (e conseguente riduzione del personale in termini FTE) derivanti dalla riorganizzazione dei nodi e dei processi di lavorazione dei prodotti postali.

34. D’altra parte, i costi unitari del SU, al netto dei recuperi di efficienza nei processi produttivi del SU, risultano in aumento in ragione del calo strutturale dei volumi gestiti dalla rete (figura 1) che determina un minore utilizzo della capacità produttiva della rete di servizio universale, con un impatto negativo sui costi complessivi di PI. Si tratta di una tendenza di lungo periodo dettata dalla progressiva sostituzione delle comunicazioni cartacee con quelle digitali (c.d. *e-substitution*), con un cambiamento persistente nel comportamento dei clienti e un incremento delle interazioni attraverso i canali digitali, anche con la Pubblica Amministrazione (c.d. *e-government*) che propone sempre più servizi *online* al cittadino (es. notifiche digitali della PA).

35. In tal senso, la riduzione della movimentazione di invii postali nella rete del FSU incide in modo particolare nelle aree non contendibili, con minore densità abitativa (c.d. aree EU2), cioè nelle porzioni di territorio nazionale in cui non vi sono reti postali alternative a quella universale. Infatti, le aree EU2, in tutti gli aggiornamenti pubblicati dall’Autorità (da ultimo, con la delibera n. 27/22/CONS), sono sempre aumentate, a testimonianza del fatto che, in un contesto di volumi decrescenti, per gli operatori postali risulta sempre più oneroso assicurare la copertura delle aree con una minore densità abitativa. Per queste ragioni, gli operatori alternativi riducono l’estensione delle proprie reti concentrandosi nelle aree in cui vi è maggiore densità di popolazione e, dunque, un numero di invii postali da recapitare che assicuri il recupero degli investimenti

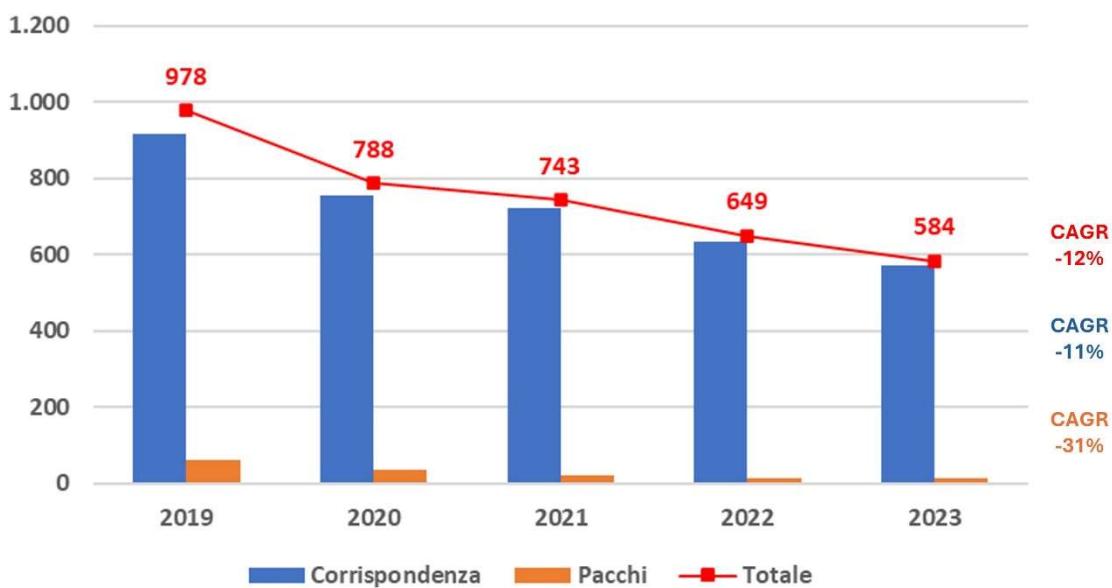
infrastrutturali. Viceversa, il FSU, che non può ridurre la copertura stanti i vincoli di servizio universale, fronteggia l'aumento dei costi unitari del servizio.

36. In ogni caso, ulteriori possibili ottimizzazioni sull'infrastruttura postale richiederebbero in taluni casi, de iure condendo, la revisione dei requisiti minimi imposti dagli obblighi di servizio universale. Le vigenti disposizioni normative e regolamentari prevedono, infatti, elevati standard minimi di qualità, ampia gamma di servizi inclusi, estensione capillare delle reti di accettazione e recapito, un costo del lavoro non flessibile. Tali vincoli dell'universalità del servizio postale universale (costo del lavoro in primis; necessità di garantire anche in perdita il servizio su tutto il territorio nazionale; etc.) determinano, pertanto, delle rigidità non superabili e tali da rendere il recupero di efficienza inevitabilmente non ottimale.

37. In particolare, un ulteriore elemento di rigidità che ostacola recuperi di efficienza al FSU, e quindi la riduzione dei costi di produzione, risiede nella circostanza che alcuni obblighi di servizio universale imposti dalla normativa risultano progressivamente più onerosi alla luce dell'evoluzione della domanda. In tal senso, a livello europeo, si registrano negli ultimi anni alcune modifiche al perimetro e alla qualità del Servizio universale operate nell'ottica di adattare i prodotti alle nuove esigenze dell'utenza nel mondo digitale e consentire al FSU di preservare un adeguato livello di stabilità economica.

38. Ad esempio, il servizio di consegna pacchi è stato espunto dal perimetro del SU in alcuni Paesi (Rep. Ceca, Finlandia, Francia) e in altri Paesi è stata ridotta la fascia di peso dei pacchi rientranti nel SU (in Austria, Irlanda e Portogallo in cui la soglia massima è stata abbassata da 20 a 10 kg). Il servizio di posta massiva è stato invece sottratto dal SU in Belgio, Regno Unito. Ancora, il servizio di posta prioritaria (entro 1 giorno lavorativo, D+1) è stato eliminato in Francia (e sostituito con un'opzione di posta ibrida, c.d. “*red e-letter*”), in Svezia, dove dal 2020 il tempo di consegna minimo è entro 2 giorni lavorativi (D+2), e in Belgio, dove dal 2024 la posta prioritaria *inbound* è recapitata entro 3 giorni lavorativi (D+3 anziché D+1).

Figura 1 – Andamento dei volumi di servizio universale in Italia (2019-2023)



Fonte: Agcom (Relazione Annuali)

3.1.5 Benchmark internazionale

39. A livello internazionale sono stati registrati, di recente, diversi interventi in aumento delle tariffe dei servizi universali. In particolare:

- il regolatore tedesco BNetzA ha sottoposto a consultazione una proposta di aumento dei prezzi del 10% per la corrispondenza e del 7% per i pacchi del servizio universale per il biennio 2025-2026¹⁹;
- il regolatore francese Arcep nel luglio 2023 ha autorizzato il FSU *La Poste* ad aumentare i prezzi dei servizi universali per il biennio 2024-2025 fino ad un massimo del 17%, con un limite annuo del 10%²⁰; *La Poste* ha aumentato i prezzi della posta ordinaria (c.d. “*lettres vertes*”) dell’8,3% nel 2024 e nuovi aumenti sono previsti per il 2025 nell’ordine del 6,8%²¹;
- il regolatore inglese Ofcom nel gennaio 2024 ha adottato un nuovo *price cap* valido per il periodo 1 aprile 2024-31 marzo 2027 per un paniere che include la

¹⁹ L’incremento consentirebbe al FSU di allineare i prezzi all’inflazione e di recuperare la perdita di efficienza attesa per il periodo considerato. La consultazione è in corso. Fonte: Cullen International.

²⁰ La decisione è del luglio 2023, il cap si applica all’intero paniere dei servizi universali e risulta significativamente più alto di quello applicato precedentemente, per il periodo 2019-2023 pari a 5%. La decisione è motivata dall’esigenza di contenere il valore del costo netto, il nuovo cap tiene conto del tasso di inflazione attesa per il periodo considerato e del calo dei volumi atteso. Fonte: Cullen International.

²¹ [https://www.quechoisir.org/actualite-tarifs-postaux-encore-des-augmentations-en-2025-n130586/#:~:text=De%20fait%2C%20pour%202025%2C%20la,\(%2B5%2C4%20%25\)](https://www.quechoisir.org/actualite-tarifs-postaux-encore-des-augmentations-en-2025-n130586/#:~:text=De%20fait%2C%20pour%202025%2C%20la,(%2B5%2C4%20%25))

corrispondenza non prioritaria (lettere di seconda classe e le c.d. “*large letter*”) in virtù del quale Royal Mail ha aumentato i prezzi dei servizi di corrispondenza standard universale nell’aprile 2024 (+13% sul primo porto di peso del servizio *second class standard letter*, +8% sul primo porto di peso del servizio *priority letter*) e nell’ottobre 2024 di nuovo per i servizi di posta prioritaria (+22% sul primo porto di peso del servizio *priority letter*)²²;

- l’operatore FSU irlandese nel febbraio 2024 ha aumentato di 10 centesimi il prezzo del primo scaglione del servizio di corrispondenza standard (+4%)²³;
- l’operatore FSU belga Bpost, a partire dal gennaio 2024, ha aumentato i prezzi dei servizi di corrispondenza universale (ordinaria e prioritaria) del 5%²⁴;
- il FSU portoghese CTT-Correios de Portugal a partire dal febbraio 2024 ha aumentato del 9,49% i prezzi dell’insieme dei servizi universali²⁵;
- il FSU spagnolo Correos, a partire da gennaio 2024, ha aumentato i prezzi della corrispondenza universale di circa il 5%²⁶.

40. Nell’ambito dei Paesi UE, si tratta dunque di aumenti annui di almeno il 4-5% (Germania, Irlanda, Belgio, Spagna) con valori massimi intorno a 8-9% (Francia e Portogallo); in tutti i casi, gli aumenti sono giustificati dall’esigenza di riallineare i prezzi all’inflazione e/o dalla necessità di contenere l’onere del servizio universale in un contesto di calo dei volumi.

41. Particolare rilievo assume la proposta del regolatore tedesco (BNetzA), attualmente in consultazione pubblica, che intende autorizzare l’incremento delle tariffe dei servizi universali, tenendo conto sia dell’inflazione che della perdita di efficienza derivante dal calo strutturale dei volumi che si riflette, in aumento, sui costi unitari. Tale aspetto è valutato specificamente dal regolatore tedesco che ha quantificato nell’ordine del 7,11% gli effetti (in aumento) dei costi dettati dalle inefficienze derivanti dal calo dei volumi (e conseguente riduzione della capacità produttiva utilizzata), tenendo anche conto degli efficientamenti conseguiti nel processo produttivo. Conseguentemente, il FSU potrà aumentare i propri prezzi più dell’inflazione.²⁷

²³ Dal 2017 in Irlanda il price-cap è stato eliminato. Fonte: Cullen. Si veda anche l’articolo di Irish Times: <https://www.irishtimes.com/business/2024/01/11/an-post-raises-standard-stamp-prices-for-fourth-time-in-less-than-three-years/>.

²⁴ <https://press.bpost.be/new-stamp-and-parcel-tariffs-from-1-january-2024>. In Belgio vige un price cap definito dalla Legge postale e il regolatore BIPT ha la competenza di verificare ex-ante che i prezzi proposti dal FSU siano conformi ai principi stabiliti nel quadro normativo (es. orientamento al costo, accessibilità).

²⁵ La percentuale si riferisce all’intero paniere che comprende corrispondenza, pacchi e prodotti editoriali. La variazione rientra nel quadro della convenzione per il SU stipulata nel 2022 e valida per il periodo 2023-2025. Si veda il comunicato stampa di Correos del 4 gennaio 2024.

²⁶ Si veda il comunicato stampa di Correos del 29 dicembre 2023: <https://www.correos.com/sala-de-prensa/correos-actualiza-sus-tarifas-para-2024/#>

²⁷ In particolare, le tariffe del SU sono previste in aumento in quanto sarebbe consentito a Deutsch Post di incrementare le tariffe di SU al massimo pari all’inflazione attesa meno un fattore di efficienza. Dato che

42. Tali aumenti registrati di recente a livello internazionale, compresi tra il 4-5% fino all'8-9% annui, risultano in linea con gli incrementi tariffari proposti da PI (nell'ordine del 6,5%) a valere dal 3 marzo 2025.

43. Alla luce delle valutazioni sul costo netto del SU atteso nel 2025, sull'andamento delle tariffe di SU a livello internazionale e sul calo strutturale dei volumi che comporta la riduzione del grado di utilizzo della rete di SU, gli incrementi tariffari proposti da PI a partire dal 3 marzo 2025 possono ritenersi giustificati, nella misura in cui sono atti a ridurre l'entità del costo netto del SU atteso.

44. D'altra parte, l'incremento tariffario proposto da PI (nell'ordine del 6,5% medio a valere da marzo 2025) risulta superiore alla dinamica inflattiva stimabile, per il periodo luglio 2023-febbraio 2025, nell'ordine del 2-3% complessivo.

45. Alla luce delle valutazioni suseinte, l'Autorità ritiene *prima facie* che gli incrementi tariffari proposti da PI a partire dal 3 marzo 2025 possano ritenersi giustificati sotto il profilo della loro correlazione con i costi sottostanti almeno nella misura del 3% medio, prevedendo, comunque, una modulazione degli aumenti tra i prodotti destinati alle imprese e quelli utilizzati dalla clientela *retail*, fino alla misura massima di 6,5% medio.

46. Si precisa che l'Autorità si riserva una valutazione complessiva sulle modifiche dei prezzi, all'esito della presente consultazione pubblica, anche diversa dalle risultanze della consultazione medesima e rispondente ad ogni superiore esigenza di interesse pubblico.

Domanda 1): Si condividono le valutazioni dell'Autorità in merito agli incrementi tariffari proposti da PI a partire dal 3 marzo 2025?

3.2 Accessibilità delle tariffe

47. L'Autorità ha valutato l'impatto degli incrementi proposti nella manovra tariffaria in termini di accessibilità per i consumatori, individui e imprese (ai sensi del d.lgs. 261/99, art. 3, comma 1, e dell'art. 13), tenendo conto dei fattori che contribuiscono ad inquadrare il consumo dei servizi postali nel più ampio contesto della capacità di spesa di famiglie ed imprese quali, ad esempio, il livello dei prezzi al consumo, il reddito delle famiglie, la spesa in servizi delle famiglie, i costi dei fattori produttivi per le imprese, etc.

BNetzA stima una perdita di efficienza, il fattore di efficienza è negativo, il che comporta che il FSU potrà aumentare i propri prezzi più dell'inflazione.

48. L’Autorità, in particolare, alla luce delle esperienze maturate in ambito europeo in materia di regolazione dei prezzi e analisi di accessibilità degli stessi, ha valutato gli incrementi proposti da PI, confrontandoli con: *i*) il livello dei prezzi generale (inflazione) e l’andamento dei redditi delle famiglie, *ii*) la spesa in servizi postali di famiglie ed imprese.

49. Considerato, inoltre, che i consumatori non sono uguali sotto il profilo delle esigenze e delle condizioni individuali (capacità di spesa, ubicazione, livello di alfabetizzazione digitale, età, etc.), l’Autorità ha ritenuto opportuno condurre l’analisi di accessibilità separatamente per i servizi rivolti ai consumatori privati (famiglie, singoli individui), c.d. servizi *retail*, e per i servizi rivolti alle imprese, c.d. servizi *business*.

50. Come detto, PI ha proposto un incremento medio del 6,5% per l’insieme di tutti i servizi, prevedendo incrementi più contenuti per i servizi di invii singoli rivolti alla clientela *retail*, pari a circa il 4% (3,4% per i pacchi) rispetto a quelli per invii multipli rivolti alla clientela *business* (imprese e professionisti), pari a circa il 7%.

3.2.1 Impatto della manovra sulle famiglie

51. Con riferimento all’impatto della manovra sulle famiglie, in primo luogo, si osserva che nonostante tali aumenti (nell’ordine del 4%) risultino superiori (cfr. *supra* cap. 3.1) alla dinamica inflattiva attesa per il periodo luglio 2023-marzo 2025 (2-3% complessivo), tuttavia, essi sono bilanciati da un miglioramento della capacità di spesa delle famiglie. Infatti, si registra come nel periodo giugno 2023-giugno 2024 gli stipendi in Italia siano aumentati di circa il 3,1%²⁸ e un’ulteriore crescita è attesa fino a marzo 2025 (+4,1% su base annua)²⁹. La spesa in servizi postali (corrispondenza e pacchi) delle famiglie italiane è pari a 1,39 euro mensili, vale a dire 16,68 euro annuali, e rappresenta nel 2023 lo 0,051% della spesa totale per consumi, in calo negli anni (nel 2021 costituiva lo 0,053% del budget familiare)³⁰. Gli incrementi in esame, benché non trascurabili in termini percentuali, si traducono in termini assoluti in media in 33 centesimi aggiuntivi per invio³¹ e, pertanto, non appaiono tali da impedire l’accesso al servizio, anche considerando le categorie di consumatori di servizi postali che potrebbero essere considerate più vulnerabili, quali gli utenti a più basso reddito e quelli che potrebbero fare maggiore affidamento sui servizi postali come gli anziani, che hanno una minore alfabetizzazione digitale e dunque una minore propensione alla sostituzione digitale dei

²⁸ ISTAT, “Aprile-Giugno 2024 contratti collettivi e retribuzioni contrattuali”, 26 luglio 2024.

²⁹ In base alle stime di Confindustria le retribuzioni di fatto nominali pro-capite sono aumentate dell’1,9% nel 2023 e aumenteranno, secondo stime, del 3,8% nel 2024 e del 4,1% nel 2025. Fonte: Rapporti di previsione - Centro Studi Confindustria, “Tassi, PNRR, superbonus, energia: che succederà alla crescita italiana?”, primavera 2024.

³⁰ Fonte: ISTAT, “Spesa media mensile familiare”, dataset disponibile al link: <https://esploradati.istat.it/>.

³¹ Media aritmetica degli incrementi medi dei servizi: Posta1 retail, Posta4 retail, raccomandata retail e poste delivery standard.

servizi postali tradizionali (per queste categorie di consumatori, l’incidenza della spesa per servizi postali è superiore alla media nazionale dello 0,053%, ma comunque inferiore allo 0,1%³²).

52. In altre parole, gli incrementi proposti da PI per i servizi *retail* (+4%) sono in linea al livello di crescita degli stipendi registrato tra luglio 2023 e marzo 2025, cioè dell’incremento stimabile della capacità di spesa delle famiglie e, considerato che i servizi postali rappresentano una quota marginale della spesa in consumi delle famiglie, è verosimile ritenere che gli incrementi proposti se applicati non avrebbero un impatto significativo sul consumo effettivo di servizi postali da parte dei consumatori retail.

3.2.2 Impatto della manovra sulle imprese

53. Per quanto riguarda la clientela di tipo *business*, va osservato, in primo luogo, che per le imprese i servizi postali rappresentano un *input* produttivo per cui i relativi costi di produzione incidono sulla sostenibilità nel tempo dell’azione imprenditoriale e influenzano il grado di competitività dell’impresa.

54. Ciò è vero soprattutto per le categorie di imprese che utilizzano intensamente i servizi postali come un *input* produttivo, in particolare se a venti media e piccola dimensione e se non possono attuare strategie di sostituzione digitale.

55. Gli incrementi in esame, benché non trascurabili in termini percentuali, si traducono in termini assoluti in media in 38 centesimi aggiuntivi per invio³³ e, pertanto, non appaiono tali da impedire l’accesso al servizio da parte delle imprese.

56. Concludendo, l’incremento medio rispettivamente del 4 e del 7% delle tariffe dei servizi postali appare compatibile con il criterio dell’accessibilità dei prezzi previsto dalla normativa.

Domanda 2): Si condividono le valutazioni dell’Autorità in merito all’impatto su famiglie e imprese degli aumenti tariffari in consultazione?

³² Fonte: ISTAT, idem. Sono stati, in particolare, presi in considerazione: i nuclei familiari composti da un’unica persona (in questo caso l’incidenza della spesa in servizi postali varia da 0,064% a 0,076%, quest’ultimo è il valore di spesa per le persone con età superiore ai 65 anni), le famiglie monogenitoriali (0,053%), famiglie di stranieri (0,077%), famiglie con presenza di anziani (in questo caso l’incidenza della spesa in servizi postali varia da 0,049% per le famiglie con 1 o più anziani al 0,064% per le famiglie con 1 anziano).

³³ Media aritmetica degli incrementi medi in termini assoluti previsti per posta 1 pro, posta 4pro, posta massiva, Raccomandata Pro, raccomandata Smart, AG.

3.3 Tariffe: uniformità, trasparenza e non discriminazione

57. Le modifiche proposte da PI si applicano sull'intero territorio nazionale e in modo omogeneo per l'insieme dei clienti e, pertanto, appare assicurata la fornitura dei servizi universali in modo uniforme e non discriminatorio sul territorio nazionale, fermo restando che tali condizioni non escludono la facoltà del fornitore del servizio universale di concludere accordi individuali con i clienti.

58. Le nuove tariffe saranno, inoltre, pubblicate e diffuse nei modi previsti dalla vigente regolamentazione dell'Autorità (cfr. delibera n. 728/13/CONS, art. 3, comma 3, e delibera n. 413/14/CONS, art. 4, comma 3, lett. a) e art. 5, comma 1, lett. d)), assicurando quindi la trasparenza delle informazioni. In particolare, sarà cura dell'Autorità garantire che PI dia all'utenza un adeguato periodo di preavviso per l'entrata in vigore delle nuove tariffe. Pertanto, in linea con l'orientamento di questa Autorità, si ritiene che i nuovi prezzi debbano essere comunicati al pubblico da PI con almeno 30 giorni di anticipo mediante i canali fisici, cioè presso gli Uffici Postali, e quelli digitali, cioè il proprio sito *web* e la carta servizi.

Domanda 3): Si condividono le valutazioni dell'Autorità in merito al rispetto della uniformità, non discriminazione e trasparenza della manovra tariffaria proposta da PI a partire dal 3 marzo 2025?